

Mosca
Gorby striglia
la stampa
progressista

MOSCA. Mikhail Gorbaciov, l'artefice della perestrojka e della glasnost, ha convocato i direttori delle pubblicazioni più apertamente impegnate nella critica del passato e nel promuovere le riforme nell'Urss per una lavata di capo, resa ancor più drastica da più o meno velelle minacce di licenziamento o di espulsione dal partito.

I giornalisti che si sono confidati con i corrispondenti occidentali - riferisce un'agenzia di stampa - parlano di un brusco voltafaccia del capo del Cremlino, che finora era parso aperto al più audaci esperimenti della "glasnost", della trasparenza e libertà di espressione e dicono che nelle loro file, si è diffuso il timore che possa essere imminente un giro di vite tutt'altro che indolore.

L'incontro risale a venerdì ed è avvenuto presso la sede del Comitato centrale del Pcus a Mosca alla presenza dei membri effettivi e supplenti del Politburo e dei membri del segretariato del partito, come ha riferito la Tass. La presenza dell'intero vertice del Pcus sottolinea l'importanza politica attribuita alla riunione. La Tass riferisce che Gorbaciov ha fatto un discorso ma non ne riporta il contenuto.

Ma alcuni giornalisti - precisa l'agenzia di stampa - hanno confidato di essere stati informati dai loro direttori: tra questi, Gorbaciov se l'è presa in particolare con Vitaly Korotich, direttore di Ogoniok, il settimanale satirico popolarissimo nell'Urss e all'estero per l'entusiasmo con cui si è imbarcato nell'era della perestrojka. Tra gli scrittori più presi di mira da Gorbaciov, lo storico Yuri Afanasjev e gli economisti Gavril Popov e Nikolaj Shmelev.

Gorbaciov ha accusato il trio Afanasjev, Popov e Smelev di aver fatto lega con Boris Eltsin, il deputato capofila dei riformisti nel Soviet supremo, formando con esso una ceca facciata avida di potere. Sempre secondo quanto hanno riferito i giornalisti, che hanno chiesto di proteggerli, il deputato capofila del Cremlino, è arrivato a dire che Afanasjev, direttore dell'Istituto degli archivi storici di Mosca e par exo deputato del Soviet, avrebbe esortato butta fuori dal partito.

Gorbaciov se l'è presa anche con un altro settimanale reso famoso per la glasnost dei suoi articoli, Argumenti i fakti, esigendo che gli siano consegnate tutte le lettere critiche da lui ricevute a Argumenti i fakti recentemente ha scritto, riferendosi alla corrispondenza ricevuta dai suoi lettori, che Andrej Sakharov, il padre del dissenso sovietico, batte in popolarità Gorbaciov o qualsiasi altro esponente del "Congresso" del popolo, eletto a primavera.

Gorbaciov nella riunione di venerdì ha anche definito il corpo dei redattori del quotidiano Moskovskij Komsozolez, organo cittadino della federazione del partito, un covone di organizzazioni informali anti-partito.



Dopo la clamorosa vicenda del «fallito attentato» i deputati lo criticano ma la gente gli dà fiducia

Boris Eltsin al contrattacco: «Mi vogliono screditare»

Eltsin, imperturbabile, contrattacca: «Si vuole screditare un deputato, distrarre la gente dai problemi più difficili. Dopo la clamorosa vicenda dell'attentato smentito, la gente è disposta ancora ad avere fiducia in lui sebbene Eltsin non abbia voluto spiegare il suo comportamento nel villaggio di Dacie. I deputati del Soviet supremo lo criticano. Qualcuno, chiede una commissione parlamentare sull'etica».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La testa canuta del massiccio Eltsin si nota subito nella grande aula del Soviet supremo, in prima fila, proprio davanti alla tribuna degli oratori. Gli è accanto Vitalij Vorotnikov, membro del Politburo, con il quale di tanto in tanto scambia qualche battuta. I due si parlano, nonstante Eltsin ne abbia appena chiesto l'allontanamento dai vertici del Pcus in quanto «conservatore». Ma adesso è proprio lui, diventato l'uomo dei misteri irrisolti, a doversi difendere dagli attacchi, dalle domande insistenti dei colleghi e dei giornalisti. Che è successo quella notte del 28 settembre nel villaggio di Dacie? Dietro le quinte, nell'intervallo della seduta, Boris Nikolaevic, non sembra scomporsi.

È finito davvero dentro la Moscovia? Come spiega l'essersi presentato, inzeppato di tradico, al poliziotto di vigilanza? Non sono esaurienti le risposte, anche se l'ex capo dei comunisti di Mosca ribadisce che «nessuno ha tentato alla sua vita». Quanto è accaduto attiene alla «vita privata» e il Soviet supremo non avrebbe dovuto occuparsi di una faccenda strettamente personale.

Boris Eltsin tenta di uscire dalla morsa delle osservazioni più stringenti e non spiega chi fossero gli ospiti che si apprestavano a visitare e ai quali offrì i due mazzi di fiori che il suo autista gli aveva porto prima di lasciarlo al villaggio. Anzi, contrattacca e dichiara: «I gruppi dirigenti vogliono

screditare un deputato, intralciare la sua autorevolezza e distrarre l'attenzione degli elettori dai problemi più acuti. Insomma, per Eltsin la nuova vicenda che lo ha visto protagonista, che ancora una volta ha sbattuto in prima pagina, è una manovra, una macchina. E le voci di attentati che da settimane, dopo il suo rientro dal contestato viaggio negli Stati Uniti, si erano diffuse a macchia d'olio non erano altro che opera dei servizi di sicurezza, così come aveva detto sabato scorso al comizio presso il complesso Luzniki, nel corso della sua prima riapparizione dopo una convalescenza seguita ad un attacco influenzale. Al settimanale Moskovskie Novosti Eltsin aveva dichiarato di essersi preso una raffreddatura. A chi insiste, Boris Eltsin ripete che le voci sulla sua salute «sono solo voci, pettegolezzi» e cita Mark Twain quando disse che «le voci sulla mia scomparsa sono grandemente esagerate».

L'opinione pubblica sembra rimasta fedele al suo beniamino, anche se qualche certezza deve essere caduta dopo aver assistito alla vi-

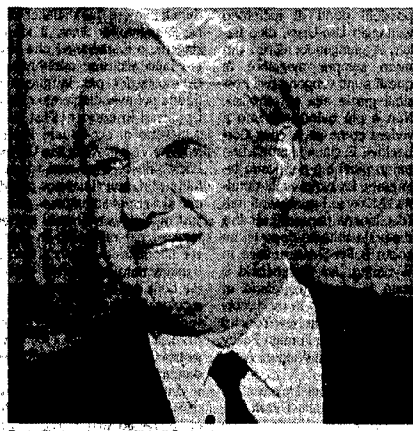
Adesso è lui l'uomo dai «misteri irrisolti» È finito davvero nelle acque della Moscovia?

incredibile rappresentazione nella solenne aula del Parlamento, con un ministro dell'Interno dalla voce emozionata e quasi rotta che leggeva il rapporto sulla notte alla Dacie di Uspenskoe (una località nei pressi della capitale, poco distante dal grande anello autostradale), un imperturbabile Eltsin dal sorriso enigmatico e piuttosto reticente, e un Gorbaciov del tutto disinvolto, ma che, all'infine, è sembrato come essersi liberato da un macigno. Nonostante tutto la gente continua a credere in Boris Eltsin perché, abituata ad anni di silenzi e di bugie, non intende abbandonare le speranze sull'uomo che si presenta come il guardatore dei piani dell'apparato. Forte dei suoi 5 milioni di elettori, Eltsin non sembra essere stato scosso né dalle polemiche sul viaggio americano, amplificate dalla Pravda che poi ha dovuto «rendergli pubbliche scuse», né da un filmato della televisione che lo ha mostrato alquanto strano durante un «incontro» all'Università di Baltimora, né adesso dall'ultimo capitolo di una sorta di giallo romanizzato.

Un «feuilleton» in cui qual-

cuno ha voluto vedere anche un aspetto così piccante, con Eltsin pronto a consegnare ben due mazzi di fiori ad una ipotetica dama in trepidante attesa. Certo, Eltsin non spiegando alimenti le supposizioni su quanto possa essere avvenuto la sera del 28 settembre, ma si fa forte del diritto legittimo di ogni persona a tenere riservata la propria «vita privata». E, in ogni caso, neppure il rapporto di polizia autorizza a concludere che Eltsin possa essere stato vittima di un incontro che avrebbe dovuto essere tutt'altro che

drammatico. Piuttosto la vicenda potrebbe provocare ripercussioni all'interno del gruppo parlamentare interregionale di cui Eltsin è uno dei cinque dirigenti. Il noto giurista Anatoli Sobciak dice che Eltsin «ha fatto di tutto perché il discredito crescesse attorno alla sua persona» mentre l'estone Ulo Voogild chiede la convocazione del gruppo per discutere la vicenda. Altri deputati, addirittura, reclamano una messa all'indice di Eltsin creando un'apposita commissione sull'etica».



Boris Eltsin e, in alto, Mikhail Gorbaciov

Ed ecco come il Soviet supremo ha discusso il «giallo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ecco il testo della botta e risposta che si è avuto nel Soviet supremo il 16 ottobre sul caso Eltsin. Gorbaciov, oggi pomeriggio ci siamo riuniti, noi membri del presidium, e abbiamo ascoltato l'informazione su una questione che ormai ha investito non solo Mosca ma l'opinione pubblica del paese. E, quindi, non si può più eludere, bisogna dare una risposta. Si tratta della cosiddetta questione dell'attentato al membro del Comitato centrale e del presidium del Soviet supremo, compagno Eltsin Boris Nikolaevic. Molti deputati, si sono rivolti a me, e non solo deputati: il fatto sta che anche il compagno Eltsin, ultimamente, ha rilasciato interviste ad alcuni giornali. Occorre fare luce e anche il Soviet supremo deve avere chiarezza perché sono sorte al riguardo speculazioni politiche. Se il Soviet supremo è interessato, allora dobbiamo dare la parola al compagno Bakatin (ministro dell'Interno, ndr) e al compagno Eltsin.

Il compagno Cemogolozov, ho ricevuto prima un rapporto verbale; poi scritto, sul fatto che egli aveva ricevuto dal capo della vigilanza delle dacie di Uspenskoe un rapporto su una dichiarazione orale di Eltsin a proposito di un presunto tentativo di attentato alla sua vita. L'informazione così come mi è stata presentata il 29 settembre, alle 23.10, all'ingresso del complesso di dacie Uspenskoe del Consiglio dei ministri ai poliziotti Tunjskij e Kostikov del servizio di vigilanza delle dacie si è rivolto il compagno Eltsin e ha comunicato che intorno alle 21 egli era in auto per andare a trovare un suo amico che abita nel complesso. L'automobile si è fermata, su sua richiesta, all'incrocio delle strade tra i villaggi Uspenskoe e Nikolaeva e l'autista è stato da lui dispensato. Dopo aver salutato l'ispettore della Gai (polizia stradale, ndr) che era di servizio all'incrocio, il compagno Eltsin si è avviato a piedi in direzione delle dacie che distano circa 500 metri dall'incrocio. Cammin facendo è stato raggiunto da una macchina, degli sconosciuti l'hanno trascinato dentro, l'hanno incappucciato con un sacco e l'hanno portato via. Poco tempo dopo l'hanno tirato fuori dalla macchina e l'hanno buttato giù da un ponte nel fiume Moskova. A circa 300 metri dal ponte Eltsin è riuscito a guadagnare

la riva, si è riposato, e poi si è presentato al cancello, d'ingresso. I suoi vestiti erano invariati. I militanti di stanza aiutato a strizzare i pantaloni, hanno offerto del tè e hanno chiesto il permesso di ritirare dell'accaduto il reparto della milizia. Però, il compagno Eltsin ha chiesto di non comunicarlo a nessuno. I militanti hanno telefonato alla dacia e il qualcuno ha risposto che le persone interessate non c'erano. Successivamente, la domestica ha spiegato che i compagni che stavano in quella dacia, due giorni prima, erano stati ricoverati in ospedale. In seguito ha telefonato un uomo e ha domandato se c'era Boris Nikolaevic e che ne era di lui.

Poi ha telefonato una donna con la domanda analoga alla quale è stata data la stessa risposta. Ella ha chiesto di trattenere Eltsin sino al suo arrivo. Dopo 30-40 minuti, alle ore 0.40 al cancello, a bordo di una «Niva» è arrivato un uomo sconosciuto, e dopo altri 10 minuti a bordo di una «Volga» grigia sono arrivati la moglie, la figlia e il genero. Le dette persone sono andate via alle 22.10 e che l'autista ha dato prima che uscisse, due mazzi di fiori. Uno di questi mazzi è stato ritrovato all'entrata della dacia a circa 900 metri dal cancello e identificato dall'autista. Tornato a casa e appreso dalla moglie di una telefonata da parte della figlia di Eltsin, l'autista le ha telefonato e alla domanda dove era suo padre le ha risposto, che lo aveva portato, alle dacie di Uspenskoe.

Il funzionario della Gai Rusanov, quello che Eltsin avrebbe salutato, che quel giorno era di turno fino alle 22.45, nega anche lui categoricamente il fatto che il compagno Eltsin fosse uscito alla sta-

zione della Gai e si fosse recato a piedi in direzione del cancello d'ingresso. Secondo lui l'auto non si è fermata. L'ispettore del luogo ha dimostrato che la natura dell'oggetto, è in particolare il ponte che vi si trova, lascia pensare che nessuno potrebbe essere stato buttato nell'acqua senza subire gravi lesioni fisiche essendo l'altezza del ponte in quel punto di 15 metri, mentre la profondità del fiume di solo 1.5 m. Non si riscontra neanche la presenza in quel posto di altri luoghi raggiungibili con l'auto per poter compiere simili atti, tanto meno in un lasso di tempo così breve, entro un'ora.

Durante il mio colloquio con Boris Nikolaevic Eltsin il 30 settembre, dopo che si erano svolte quelle indagini preliminari, egli mi ha dichiarato che non occorre nessuna indagine poiché non vi era stato nessun fatto di attentato alla sua vita. Dal lunedì successivo, cioè dal 2 ottobre gli organismi del ministero non conducono nessuna indagine nel merito: né interrogazioni né niente. Abbiamo chiuso la vicenda. Anche il giudice istruttore incaricato ha parlato con Boris Nikolaevic Eltsin al fine di chiarire le circostanze e mi ha chiesto di riferire che Eltsin ha confermato che non c'era stato nessun attentato... Lo stesso fatto di essersi trovato all'ingresso delle dacie di Uspenskoe, il compagno Eltsin non l'ha smentito. Nel corso della conversa-

zione il compagno Eltsin ha più volte ribadito che, fermamente e categoricamente, confermava di non aver subito nessun attentato. Gli ho anche recitato o lamentato nei riguardi dei miliziani, confermando di aver chiesto ai funzionari della milizia di non inutilizzare l'informazione. Tenendo conto di quanto detto sopra, riferisco di nuovo che dal 2 ottobre non abbiamo compiuto nessun atto procedurale, la causa è stata revocata, il fatto dell'attentato non sussiste, mentre il pretesto per la diffusione delle voci su un presunto attentato che avrebbe avuto luogo, è stata la dichiarazione orale di Eltsin. Eppoi, a prescindere dallo svolgimento o meno della indagine da parte del ministero, le voci sarebbero circolate ugualmente...

Eltsin: io, come ho dichiarato al ministero che mi ha telefonato il giorno dopo, come ho dichiarato ai giudice istruttore che mi ha chiamato due giorni dopo, come ho dichiarato a numerosi mass-media che mi hanno raggiunto incrociati, così dichiaro ora: non c'è stato nessun attentato a me, non ho fatto nessuna domanda scritta, non ho fatto nessun ricorso, non ho nessun reclamo nei confronti degli organismi degli interni. E tutto.

Gorbaciov: ci sono domande? Voci in aula non comprensibili. Eltsin: diciamo che è la mia vita privata. □ S. Ser.

COMUNE DI ASSAGO
PROVINCIA DI MILANO
AVVISO
Aviso di gara d'appalto mediante licitazione privata per la fornitura derrate alimentari per la refezione scolastica.

LUGI ANADESI
18/10/1989
Nella ricorrenza del nono anniversario della scomparsa di...

ORESTE DE ANICI
padre ottantenne di Franco, Direttore Generale dell'agenzia di pubblicità Selection di Milano. La Primavera Ciclistica rivolge le proprie condoglianze alla famiglia De Anici e particolarmente a Franco al quale la società organizzatrice del Giro delle Regioni, del Giro d'Italia donne, della Coppa delle Nazioni e del Gran Premio della Libertà, si lega anche da rapporti d'amicizia.

GIUSEPPE SOLDANI
Il Comitato di zona del Pci di Piombino, nel ricordare le doti morali e umane e la combattività, esprime le più sincere condoglianze alla famiglia. I funerali partiranno questa mattina alle 8.30 dall'Ospedale di via Cayour.

GIUSEPPE BAFFE
(Papa)
mia sorella
OSVALDA BAFFE
(Tata)
gli zii
PIO e ALFONSO BAFFE
I cugini
ANGELO BAFFE
DOMENICO BAFFE
ENRICO BAFFE
DAVIDE BAFFE
MARIA BAFFE
VINCENTA BAFFE
In questo 45° anniversario ricordiamo i miei cari con il dolore e il dolore di sempre ancorché a loro nome L. 500.000 a favore dell'Unità e contro tutti i Sodano che rimpinguano i ricami del fascismo. Albertina Santi Balle.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi
Temperature in Italia
Temperature all'estero

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad usare senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA
Map of Italy with weather icons and text: IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che governa il tempo sulle regioni italiane è ancora ben strutturata e consistente; tuttavia mostra qualche cenno di cedimento nella sua parte occidentale e a causa del profilarsi di una fascia depressoria che dalle isole britanniche tende a portarsi verso la penisola iberica. Per il momento non sono attesi grandi cambiamenti fatta eccezione per un certo aumento della nuvolosità sul settore nordoccidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA
Bolzano 1 20
Verona 3 19
Trieste 10 16
Venezia 5 18
Milano 3 18
Torino 4 17
Cuneo 7 15
Genova 13 22
Biologna 6 20
Firenze 3 22
Pisa 5 23
Ancona 6 17
Parugia 19 19
Fiescara 4 18
L'Aquila 4 17
Roma Urbe 4 22
Roma Fiumic. 10 21
Campobasso 5 14
Bari 10 17
Napoli 9 22
Potenza 5 12
S.M. Leuca 10 17
Reggio C. 13 21
Messina 17 22
Palermo 17 20
Catania 10 24
Alghero 12 23
Cagliari 13 21

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam 10 18
Atene 12 19
Berlino 12 16
Bruxelles 5 17
Copenaghen 13 13
Ginevra 1 14
Helsinki 2 8
Lisbona 15 23
Londra 11 20
Madrid 12 22
Mosca -2 10
New York 14 21
Parigi 6 19
Stoccolma 7 11
Varsavia 3 13
Vienna 8 17

Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000, 6 numeri L. 231.000
Estero: Annuo L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Regalazioni L. 400.000
Finanz. Legali. Concess. Aste Appalti Feriali L. 400.000 + Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. tutto L. 2.700.000
Economiche da L. 780 a L. 1.550
Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPF, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131
Stampa Nigi spa: Direzione e uffici viale Pulvis Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma